

Cara Unità

Dialoghi

Luigi Cancrini



COMITATO DEI CITTADINI PER I DIRITTI UMANI ONLUS

Bambini infelici, non "depressi"

Una psichiatra sul libro paga di GlaxoSmithKline è stata condannata a 13 mesi di carcere dopo essersi dichiarata colpevole di ricerca fraudolenta negli studi condotti su bambini sani per l'antidepressivo Paxil. La Glaxo intanto deve difendersi dalle accuse di aver nascosto per 15 anni le prove che il Paxil aumenta il rischio di suicidio nei bambini.

RISPOSTA ■ I bambini soffrono e sono a volte drammaticamente infelici ma definirli depressi come se la "depressione" fosse una malattia, qualcosa che arriva nel bambino dall'esterno o dall'interno (il disturbo enzimatico) da curare solo con i farmaci non ha alcun senso dal punto di vista medico e scientifico. Quella che bisogna capire con il bambino che piange o si chiude in sé stesso è la situazione che lo sta rendendo infelice, il trauma che ha subito o sta subendo. Esplorando con lui e accanto a lui i suoi contesti interpersonali. Aiutandolo a dare voce alle ragioni del suo star male. Sapendo che questo porta naturalmente al superamento della "depressione" e sapendo che i farmaci dati senza capire e senza ascoltare possono portare ad un peggioramento. Aumentando la sua solitudine, cronicizzando il sintomo, aumentando il rischio di suicidio. La profezia che si autodetermina curando così i bambini, quella del malato da curare per anni o per tutta la vita, è vantaggiosissima solo per l'industria farmaceutica e per gli psichiatri meno competenti: quelli che hanno paura di incontrarsi con il dolore del bambino.

GIOVANNI SCOTTI

Insegneranno solo i più ricchi?

Da alcune settimane si è riaccesa la protesta contro il disegno di legge di riforma dell'università, la cosiddetta "Riforma Gelmini". Il disegno di legge è stato approvato dalla Camera, ma la sua discussione al Senato è slittata a dopo il 14 dicembre: è ragionevole supporre che, se il governo verrà sfiduciato, naufragherà il ddl di riforma, almeno in questa versione. Non è facile leggerlo, il disegno di legge. Interviene su aspetti

molto diversi del sistema universitario, senza che sia individuabile un'intenzione riformatrice coerente (a questo, ahimé, il legislatore italiano ci ha abituati). Ed è scritto in uno stile ridondante che ne rende più difficile la comprensione. Sarà per queste ragioni che alcuni aspetti innovativi del provvedimento sono stati ingiustamente dimenticati nella discussione pubblica, dove pure sono state espresse numerose e ben argomentate critiche. Ai lettori di questo blog vorrei pertanto offrire uno spunto informativo che, nella discussione sui giornali e in tv, non hanno forse ancora potuto apprezzare. Si tratta dell'articolo 23, che

disciplina i contratti per le attività di insegnamento universitario. È un articolo importante, in quanto gran parte del lavoro di didattica è oggi affidato a personale "non strutturato" (cioè senza contratto a tempo indeterminato come ricercatore o professore). "Le università possono stipulare contratti a titolo gratuito o oneroso per attività di insegnamento al fine di avvalersi della collaborazione di esperti di alta qualificazione in possesso di un significativo curriculum scientifico o professionale, che siano dipendenti da altre amministrazioni, enti o imprese, ovvero titolari di pensione, ovvero lavoratori autonomi in possesso di un reddito annuo non inferiore a 40.000 euro". Ecco, noi questa discriminante di censo per ottenere contratti di insegnamento ancora non l'avevamo sentita, e immaginiamo che non abbia uguali (per lo meno non conosciamo altri esempi) nella comunità internazionale. Forse facciamo male a continuare a stupirci, ma questa ci sembra proprio un'enormità: Sei povero? Allora non puoi insegnare. Notate anche che per i collaboratori parasubordinati ("co.co.co", o "co.co.pro."), che formano una gran parte del precariato intellettuale, la possibilità di affidare contratti semplicemente non è prevista. Sei precario? Non ti vogliamo (anche se per assurdo guadagnassi tanto).

ROSARIO AMICO ROXAS

Fini come Eva

Fini ha voluto dare un morso alla mela proibita, così, il padrone del rinnovato paradiso terrestre lo ha cacciato con l'infamante epiteto di traditore. Come nel precedente paradiso terrestre l'ambizione sarebbe stata quella di assimilarsi a Dio stesso, contravvenendo al perentorio ordine di non toc-

care quel tasto, che sarebbe poi la mela proibita. Il tasto intoccabile era rappresentato dal divino attributo di infallibilità, che nel primo paradiso terrestre, aveva ragion d'essere essendo il Padreterno il firmatario dell'ordinanza; nel secondo, malgrado le analogie che si vorrebbero assimilare, non è il Padreterno il firmatario, ma solo la Sua pessima imitazione.

Gian Antonio Bozuffi

Caro Ministro Bondi

Io non sono di sicuro tra quelli che chiedono le sue dimissioni, ma La prego di venire al più presto a Compiano di Parma per rendersi conto di persona di quale strazio vedere i nostri reperti storici, quale è il Castello di Compiano, crollarci davanti giorno dopo giorno. Cerchiamo di salvare il salvabile di quella che è stata la storia e l'arte italiana. Credo che da queste parti Lei ci bazzichi spesso visto che proviene da Fivizzano in provincia di Massa Carrara, una provincia sorella di Parma e Modena. Attendiamo al più presto una sua visita a Compiano per vedere le macerie di uno dei muri del castello

ASCANIO DE SANCTIS

Chi c'è dietro?

Della speculazione finanziaria si parla e si scrive come di uno spettro che si aggira sull'Europa, pronto a colpire ora questo e poi quel paese; ma pur nella consapevolezza del rischio manca l'informazione sugli elementi fondamentali che la caratterizzano: chi sono i principali operatori della speculazione? Quanti capitali hanno a disposizione e a quali e quanti crediti possono attingere? Chi glieli fornisce, e con quanti utili per questi ultimi? Quanto hanno guadagnato con la speculazione sull'Irlanda o sulla Grecia? Quanto hanno eventualmente



La satira de l'Unità

virus.unita.it

ho dimenticato
il mutuo acceso

fabiomagnasciutti.com

